

VENERDÌ, 06 MAGGIO 2011

Pagina 3 - Toscana

Tranquilli per novant'anni

Spiagge, niente asta per le concessioni: Tremonti aggira la Bolkestein

Le proteste guidate dai versiliesi hanno fatto breccia nel governo

LUCA CINOTTI

VIAREGGIO. Ora la bandiera nera con i due ombrelloni incrociati potrebbe essere ammainata, anche se con prudenza. I balneari hanno segnato un punto importante nella loro lotta contro le aste delle concessioni. E a far loro il "regalo" più gradito è stato - ironia della sorte - quello che era dipinto fino a qualche tempo fa come un arcinemico: Giulio Tremonti. Che - nel decreto sviluppo - prevede un "diritto di superficie" di quasi un secolo per le strutture sulla spiaggia.

I termini sono tecnici, l'articolo tre del decreto legge è scritto in maniera ostica, ma la sostanza è piuttosto chiara: quello che è costruito sulle aree demaniali (dalle cabine ai bar, dalle palestre ai ristoranti) sarà dato dallo Stato al concessionario in "diritto di superficie" per un tempo lunghissimo: 90 anni. Niente asta, dunque, niente gara ad evidenza pubblica, come era prevista (dopo la proroga al 31 dicembre 2015) per gli effetti della direttiva europea Bolkestein. E, soprattutto, niente calata dei grandi gruppi finanziari che, negli incubi dei balneari nostrani, erano pronti a calare, contanti alla mano, per accaparrarsi gli stabilimenti più prestigiosi della Toscana, da Forte dei Marmi a Capalbio. Anzi: con un tempo così lungo a disposizione, ci saranno le garanzie per ottenere soldi dalle banche e impegnarsi negli investimenti.

Che i balneari siano più che soddisfatti per il testo licenziato ieri dal Consiglio dei Ministri risulta evidente anche dal tenore delle dichiarazioni. Vincenzo Lardinelli, viareggino presidente della Fiba-Confesercenti - dice che «ora si apre una nuova era dopo oltre 100 anni». Il suo collega Riccardo Borgo (Sib-Confcommercio) spiega che il provvedimento va «nella direzione giusta».

Cosa accadrà, in concreto? Innanzitutto bisogna dire che su certi punti del testo serviranno chiarimenti e, probabilmente, alcune modifiche. Ma la sostanza è che si distinguerà fra la parte delle attuali concessioni dove insistono strutture e quella, invece, rimasta semplice arenile, con tende, sdraio e ombrelloni. Il decreto prevede che la linea venga tracciata «su iniziativa dei Comuni e delle Regioni, di intesa con l'agenzia del demanio». Chi è «interessato a proseguire l'attività» (come ha detto il ministro dell'economia nella sua conferenza stampa) dovrà ottenere il diritto di superficie: per farlo bisognerà accatastare gli edifici e pagare un corrispettivo annuo, determinato dall'Agenzia sulla base dei valori di mercato. In ogni caso, cifre che si annunciano molto più consistenti di quelle assai misere (poche migliaia di euro l'anno) versate oggi come canone di concessione. Gli incassi andranno ripartiti fra Stato, Regione e Comuni. Difficile dare una stima della cifra. Basti pensare però che, in una simulazione fatta nel caso di un diritto di superficie pagato per tutti e 90 gli anni, si raggiungeva il valore di 15-20 miliardi di euro per tutta Italia. Come ulteriore criterio se ad acquisire il diritto sarà un'impresa, questa dovrà essere in regola sia con il fisco che con gli istituti di previdenza.

Rimane tutta da definire - come spiegano anche i sindacalisti del settore - cosa ne sarà della parte di concessione ad arenile. Per questa fetta è possibile che si instauri una gara ad evidenza pubblica, in ottemperanza alla Bolkestein (e per uscire dalla procedura di infrazione che l'Italia ha sul capo). A quel punto, però, sarebbe assai difficile pensare a uno stabilimento diviso in due, con gestori diversi fra spiaggia e servizi. A maggior ragione se - come si è ventilato in ambienti vicini al ministero di via XX settembre - si prevederà una sorta di diritto di prelazione per chi vanta il diritto di superficie sulle strutture. Resta ora da

06/05/2011

Extra - Il giornale in edicola

vedere - dicono, a metà fra scaramanzia e diffidenza, i balneari - se le intenzioni del decreto non saranno cambiate (in peggio) nel passaggio parlamentare e nell'applicazione. In ogni caso quella di ieri, per i balneari che hanno anche "marciato su Roma" per dire no alle aste, sarà da ricordare come una giornata di svolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA